



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

ICONE DI MISERICORDIA

La misericordia di Dio è senza fine

Francesco

PRESENTAZIONE

Al termine dell'Anno Giubilare della Misericordia, vogliamo continuare a fare esperienza dell'amore misericordioso del Padre. Egli, attraverso il suo Figlio unigenito Gesù Cristo, misericordia incarnata, non è venuto a chiamare i giusti ma i peccatori (cf. Mt 9, 13) ogni giorno.

ICONE DI MISERICORDIA

Così è possibile, ogni giorno, incontrare ancora una volta all'infinita Misericordia di Dio, che opera misteriosamente attraverso Cristo, vivo e presente nel suo corpo mistico che è Chiesa.

Il Padre Celeste continua ad aprire a tutti le sue braccia paterneli e materne perché – come afferma Papa Francesco – la porta del cuore di Dio resta sempre aperta per ogni figlio umano. Gesù nel suo Vangelo indica la strada da seguire affinché ogni uomo possa essere come lui, uomo tangibile e autentico dell'amore misericordioso del Padre.

Tra i tanti episodi evangelici che presentano la figura di Gesù misericordioso, ne indichiamo qui che

Dono di Papa Francesco

PRESENTAZIONE

Al termine dell'Anno Giubilare della Misericordia, vogliamo continuare a fare esperienza dell'amore misericordioso del Padre. Egli, attraverso il suo Figlio unigenito Gesù Cristo, misericordia incarnata, non è venuto a chiamare i giusti ma i peccatori (cfr. *Mt* 9, 13), oggi come allora.

Con questo libretto vogliamo meditare ancora una volta sull'infinita Misericordia di Dio, che opera ininterrottamente attraverso Cristo, vivo e presente nel suo corpo mistico che è Chiesa.

Il Padre Celeste continua ad aprire a tutti le sue braccia paterne e materne poiché – come afferma Papa Francesco – la porta del cuore di Dio resta sempre aperta per ogni figlio lontano. Gesù nel suo Vangelo indica la strada da seguire affinché ogni uomo possa essere, come lui, segno tangibile e autentico dell'amore misericordioso del Padre.

Tra i tanti episodi evangelici che presentano la figura di Gesù misericordioso, ne indico sei che

raccontano di persone trasformate dall'amore: la peccatrice, Zaccheo, Matteo il pubblicano, la samaritana, il buon ladrone, l'apostolo Pietro. Sei icone di misericordia che rappresentano il percorso di coloro che, pur essendo peccatori, non sono mai esclusi dall'amore di un Dio paziente che attende il loro ritorno.

La presentazione di tali episodi, attraverso questo breve opuscolo, vuole essere un modo semplice, ma allo stesso tempo efficace, per ricordare a tutti che la misericordia di Dio è infinitamente più grande del peccato dell'uomo: Dio Padre ama senza misura ogni suo figlio, ed è sempre pronto a concedere il suo perdono a chi si pente con cuore sincero.

Sono onorato di condividere questo mio piccolo contributo con i fratelli e le sorelle in Cristo, e mi sento ancora più onorato poiché il Santo Padre in persona mi ha espresso il suo apprezzamento. A mio avviso questa è la dimostrazione



tangibile che Dio raggiunge i "lontani" e può far nascere "fiori dalle rocce". Io per primo, infatti, sperimento ogni giorno l'amore misericordioso del Padre che si china su di me povero peccatore, mendicante di misericordia.

La *Mater Misericordiae* ci aiuti ad essere testimoni autentici e credibili della misericordia del Padre affinché, giorno dopo giorno, possiamo conformarci all'immagine di Gesù misericordioso per divenire apostoli di misericordia sulle strade del mondo.

Don PIETRO D'ANGELO



PER DISPORRE IL CUORE

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.



Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.





PRIMA ICONA

Gesù perdona la peccatrice

«Sono perdonati i suoi molti peccati,
perché ha molto amato»

Un giorno, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgen-

dosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la presunzione

di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità” (*Misericordiae Vultus*, 14).

RIFLESSIONE

Gesù non è venuto nel mondo per condannare, ma per salvare: “La tua fede ti ha salvata; va’ in pace!”. Con il suo grande gesto d’amore, la pubblica peccatrice conquista il perdono dei suoi tanti peccati. Gesù non condannandola vuole insegnare a tutti ad essere misericordiosi come il Padre, che apre le sue braccia ad ogni peccatore veramente pentito. Il Signore si china sulle nostre miserie e apprezza i nostri piccoli gesti d’amore per lui, in cambio ci dona la gioia di vivere, la vera pace, l’amore autentico, la speranza.



CANTO

La Misericordia viene dal Signore,
accogliamo il grande dono della sua bontà.
La Misericordia non avrà mai fine,
Dio ci chiama ad essere strumento di carità.

Signore sono peccatrice, accogliami e perdona
i miei peccati.
Non temere, io ti ho perdonata perché hai
molto amato.





SECONDA ICONA

*Gesù siede a mensa
con Zaccheo*

« Il Figlio dell'uomo è venuto
a cercare e a salvare
ciò che era perduto »

Gesù entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

“La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. (...) Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità” (*Misericordiae Vultus*, 19).

RIFLESSIONE

Gesù apre a Zaccheo il cuore e le mani. Egli scopre da Gesù che è possibile amare gratuitamente, senza interessi e calcoli. Incontrando l'amore, scoprendo d'essere amato, diventa capace di amare gli altri. Impara a guardare il prossimo

con occhi diversi, perché finalmente riesce a guardare sé stesso con gli occhi di coloro a cui aveva fatto ingiustizia. Allora anche il denaro cambia direzione: da oggetto di preda, diventa segno di comunione. Gesù ci insegna ad essere capaci, come persone e come comunità, di andare incontro e accogliere senza condizioni e pregiudizi quelli che hanno sbagliato o che si sono allontanati o che abbiamo sempre guardato con diffidenza, per far loro sperimentare la forza dell'amore misericordioso che supera ogni ricchezza terrena.

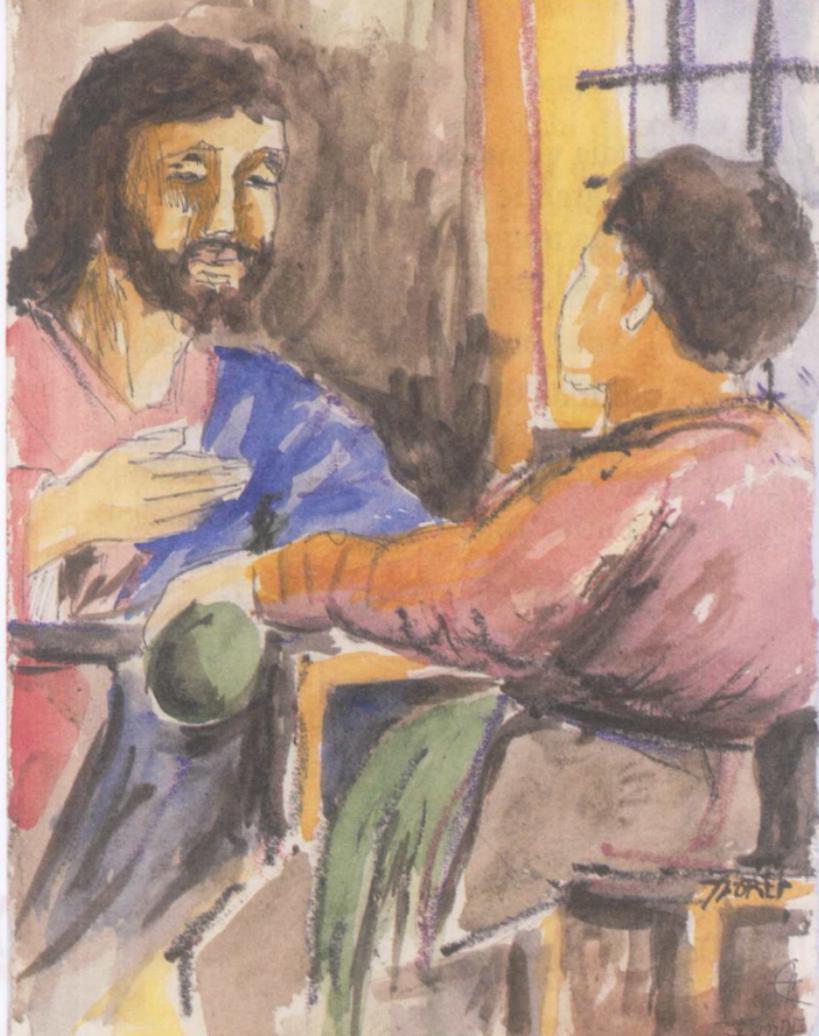


CANTO

**La Misericordia viene dal Signore,
accogliamo il grande dono della sua bontà.
La Misericordia non avrà mai fine,
Dio ci chiama ad essere strumento di carità.**

Zaccheo scendi da quest'albero, oggi devo
fermarmi a casa tua.
Signore il tuo sguardo m'ha cambiato,
mi sono sentito amato.





TERZA ICONA

*Gesù chiama
Matteo il pubblicano*

« Misericordia io voglio
e non sacrificio. Infatti non
sono venuto a chiamare
i giusti, ma i peccatori »

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Gesù parla più volte dell’importanza della fede piuttosto che dell’osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue



parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: “Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti ma i peccatori” (*Mt 9, 13*). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all’osservanza della legge non può ostacolare l’attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone” (*Misericordiae Vultus*, 20).



RIFLESSIONE

La parola di misericordia ha rigenerato Matteo, finalmente può guardare se stesso e la sua storia con occhi nuovi. Laddove è abbondato il peccato ha sovrabbondato la Grazia. L'indegno ha riacquistato dignità, e quello che era stato messo a servizio dell'iniquità è ormai donato per la Giustizia. L'amore di Gesù ha guarito Matteo integralmente, lo ha liberato da ogni paura, il passato non lo schiaccia più, il presente non lo avvelena, il futuro non lo angoscia. Adesso Matteo è vivo, è un uomo, è di Cristo. Gesù scende anche nella nostra vita, dentro i nostri peccati. Non importa se non lo stiamo aspettando, se siamo intenti ai nostri loschi traffici. Importa il suo amore. Importa l'esperienza, vera e reale, del suo perdono. Importa la libertà. Essa è per noi, incastonata nei suoi occhi misericordiosi e compassionevoli, nella sua Parola, nella sua chiamata quotidiana alla carità e nella sua continua amorevole presenza.



CANTO

La Misericordia viene dal Signore,
accogliamo il grande dono della sua bontà.
La Misericordia non avrà mai fine,
Dio ci chiama ad essere strumento di carità.

Matteo io ti chiamo, seguimi. Guardo oltre
il tuo peccato.
Non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.





QUARTA ICONA

Gesù dialoga con la donna samaritana

« Chi berrà dell'acqua
che io gli darò,
non avrà più sete in eterno »



In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: « Dammi da bere ». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: « Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana? ». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: « Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva ». Gli dice la donna: « Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del no-



stro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame? ». Gesù le risponde: « Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna ». « Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua ».

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo di cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile



tante volte perdonare! Eppure il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. (...) La misericordia nella Sacra Scrittura è la parola chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore d'altronde non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri (*Misericordiae Vultus*, 9).



RIFLESSIONE

Dio ama tutti i suoi figli senza distinzione e li aspetta. Non a caso Gesù si è fermato al pozzo dove è giunta una donna samaritana ad attingere acqua, ha parlato con lei e le ha aperto il cuore. Egli ci conosce, sa tutto di noi: ci viene incontro, ci accoglie, ci ascolta e ci indica la strada della vera felicità. "Stanco", fa notare il Vangelo, del suo cammino di viandante, in cerca di anime, Gesù ci aspetta: andiamogli incontro anche noi, apriamogli con fiducia il cuore e l'anima, assetata di Dio, perché la inondi dell'acqua del suo amore misericordioso. La Confessione è il sacramento che per eccellenza esprime la misericordia divina. Il peccato, infatti, produce nient'altro che deserto e la terra della nostra vita diventa sempre più arida, senz'acqua e senza frutti. Solo la Confessione può rendere il nostro terreno di nuovo produttivo e fecondo, un'oasi di pace. Come l'acqua lava il corpo, disseta e rinvigorisce, così il sa-



cramento della Riconciliazione purifica l'anima e la rivitalizza. Quando si ha tanta sete, non si guarda se il rubinetto è d'oro o d'acciaio, bello o brutto, la cosa più importante è l'acqua da bere per dissetarsi. I sacerdoti sono il rubinetto da cui esce l'acqua che libera dal peccato e rinnova l'anima. Dunque, non importa se il sacerdote è bello o brutto, simpatico o antipatico, famoso oppure sconosciuto, ciò che conta è la grazia del sacramento. Pertanto, per essere felici si può scegliere qualsiasi rubinetto. Tuttavia, tutti i rubinetti devono essere sempre pronti ad erogare l'acqua che viene da Cristo, fonte viva e zampillante per la vita eterna.



CANTO

La Misericordia viene dal Signore,
accogliamo il grande dono della sua bontà.
La Misericordia non avrà mai fine,
Dio ci chiama ad essere strumento di carità.

O Donna dammi da bere. Signore, ma io
son samaritana.
Se tu sapessi chi ti sta parlando, mi chiederesti
acqua per la vita eterna.





QUINTA ICONA

Gesù assicura il paradiso al ladrone pentito

«Oggi con me
sarai nel paradiso»

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: « Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi! ». L'altro invece lo rimproverava dicendo: « Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male ». E disse: « Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno ». Gli rispose: « In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso »

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'uomo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, e le ferite di tanti fratel-



li e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera dell'indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo” (*Misericordiae Vultus*, 15).

RIFLESSIONE

« *Oggi con me sarai nel paradiso* ».

Che cos'è il paradiso? È la partecipazione senza fine alla vita trinitaria di Dio, quindi alla sua stessa felicità, nella conoscenza, nell'amore, nel possesso di tutto. Il Vangelo ci insegna che avremo questa felicità nella misura dell'amore che abbiamo dato a Dio e al nostro prossimo, obbedendo ai suoi comandamenti e imitando la vita di



Gesù. Assicuriamoci il paradiso! Anche se ci restasse come al buon ladrone , una sola ora di vita, diamola a Lui nella confidenza e nell'amore; procuriamoci un bel paradiso, per poter dare a Dio una lode più grande e maggiormente godere del suo amore misericordioso; aiutiamo tanti fratelli a raggiungere la felicità del paradiso, con la nostra preghiera e i nostri sacrifici: ne avremo la riconoscenza e l'amore eterno. Sono queste le vere conquiste, divine ed eterne, di chi è misericordioso come il Padre.



CANTO

La Misericordia viene dal Signore,
accogliamo il grande dono della sua bontà.
La Misericordia non avrà mai fine,
Dio ci chiama ad essere strumento di carità.

Signore, ricordati di me quando entrerai
nel tuo regno.
In verità in verità ti dico, oggi con me sarai
nel paradiso.





SESTA ICONA

Gesù si fida di Pietro

« Mi ami più di costoro?
Certo, Signore, tu lo sai
che ti voglio bene »

Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».



“La Chiesa sente in maniera forte l’urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall’intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine” (*Misericordiae Vultus*, 25).



RIFLESSIONE

Gesù che conosce bene le nostre debolezze e fragilità, piccole o grandi che siano, ci pone la stessa domanda che ha fatto a Pietro: “Mi ami tu?”. L’apostolo ha tradito il Signore, ma ha anche pianto amaramente dimostrando così il suo profondo pentimento. Dunque, la nostra risposta alla richiesta d’amore incondizionato deve essere la stessa che diede Pietro: “Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene”. Gesù non ha bisogno delle nostre capacità: lui vuole solo la nostra fiducia e il nostro abbandono alla sua misericordia. In fondo noi possiamo solo prestare la nostra opera generosa nella vigna del Signore, ma chi poi veramente porta avanti la salvezza è Lui. A coloro che su questa terra hanno il coraggio di morire a sé stessi, di andare contro corrente, di rompere la logica del mondo per la causa del regno, Gesù dice: “Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel cielo”.



CANTO

La Misericordia viene dal Signore,
accogliamo il grande dono della sua bontà.
La Misericordia non avrà mai fine,
Dio ci chiama ad essere strumento di carità.

Tu Pietro che mi ami più degli altri, seguimi
e pasci le mie pecore.
Certo o mio Signore lo farò, lo sai che io
ti voglio bene.



DALLA PREGHIERA DI
PAPA FRANCESCO
PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò
Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo
in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!



Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Lo chiediamo per intercessione di Maria
Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Amen



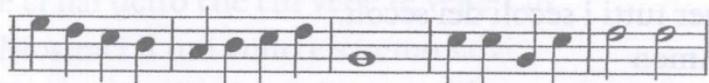
CANTO

LA MISERICORDIA NON AVRÀ MAI FINE

Musica e testo di don Pietro D'Angelo



RIT. La Mi-se-ri - cor - dia vie-ne dal Si- gno - re, accogliamo il



grande dono della sua bon - tà. La Mi-se-ri - cor - dia



non avrà mai fine, Dio ci chiama ad essere stru-mento di ca-ri -



tà.



Signore io so- no pecca- trice, accogliami e per- dona i miei pec- cati.



Non temere, io ti ho perdo- nata per- chè hai



mol

to

a -



al RIT.

mato.

La Misericordia viene dal Signore,
accogliamo il grande dono della sua bontà.
La Misericordia non avrà mai fine,
Dio ci chiama ad essere strumento di carità.

Zaccheo scendi da quest'albero, oggi devo
fermarmi a casa tua.
Signore il tuo sguardo m'ha cambiato,
mi sono sentito amato.

Rit.

Matteo io ti chiamo, seguimi. Guardo oltre
il tuo peccato.
Non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

Rit.

O Donna dammi da bere. Signore, ma io
son samaritana.



Se tu sapessi chi ti sta parlando, mi chiederesti
acqua per la vita eterna.

Rit.

Signore, ricordati di me quando entrerai
nel tuo regno.
In verità in verità ti dico, oggi con me sarai
nel paradiso.

Rit.

Tu Pietro che mi ami più degli altri, seguimi
e pasci le mie pecore.
Certo o mio Signore lo farò, lo sai che io
ti voglio bene.

